

INSEGUIMENTO SÌ O INSEGUIMENTO NO?

Editoriale

Nell'ultima settimana di marzo una circolare diramata dal Dirigente del Compartimento della Polizia Stradale per la Lombardia indirizzata a tutte le Sezioni della regione ha causato disappunto e scoramento fra gli operatori. Già lo scorso anno era stata emanata una disposizione simile e all'epoca non pochi rimasero stupiti, ma la reiterazione e precisazione dei medesimi sbalorditivi contenuti ha generato una vera e propria alzata di scudi. A provocare la reazione di protesta da parte degli operatori della Stradale e dei colleghi in generale non è stata la richiesta di prestare maggiore attenzione alla sicurezza durante gli inseguimenti, né il richiamo alla prudenza e all'accortezza, bensì il modo in cui tali indicazioni sono state riproposte per una seconda volta. Sostanzialmente viene fortemente consigliato alle pattuglie, nel caso di veicoli che non rispettino l'intimazione all'alt, di limitarsi ad annotare numero di targa, modello del veicolo e direzione di marcia, per poi diramare ad altre unità le ricerche tese al rintraccio dei fuggitivi. Tale consiglio viene elargito con una puntigliosa elencazione delle varie conseguenze penali, amministrative, disciplinari, erariali, nonché etico morali in cui si incorrerebbe qualora il tentativo di bloccare la marcia dei malintenzionati dovesse generare "danni collaterali". Come se gli operatori non conoscessero perfettamente i tanti rischi, anche giuridici, di questo mestiere. Come se non si rendessero conto di quanto difficile sia diventata la nostra professione. Come se non bastassero le già pesanti preoccupazioni di chi indossa una divisa ed esce sulle strade col compito di garantire la sicurezza degli altri.



Viviamo in un periodo in cui svolgere la nostra attività sta diventando quasi impossibile, a causa di tanti, troppi stravolgimenti normativi che, anziché vederci tutelati in quanto costole di uno stesso corpo, spesso ci vedono messi con le spalle al muro. Consapevoli dei nostri doveri e limiti, come possiamo operare tranquillamente assicurando i delinquenti alla giustizia con presupposti del genere? La questione non è se la circolare impedisca di riacciuffare chi si sottrae allo stop -non abbiamo affermato che lo vieti- ma il tono e i modi in cui risulta concepita poiché appare palese, a noi addetti ai lavori, il carattere velatamente minatorio. È alla disapprovazione dei colleghi che giorno e notte si dedicano con passione e impegno al proprio delicato compito che abbiamo voluto dare voce.

A parte noi che abbiamo fatto di questa professione una scelta di vita, chi vive al di fuori delle sue dinamiche, non sa che chi fugge all'alt della Polizia non è uno che teme la multa perché non ha le cinture allacciate, ma quasi certamente è un individuo a cui conviene davvero scappare piuttosto che farsi controllare. Le motivazioni potrebbero essere varie: chi guida o chi accompagna l'autista potrebbe essere sottoposto a misure di restrizione, come arresti domiciliari, libertà vigilata, obbligo di dimora o altro e quindi non dovrebbe trovarsi in quell'auto. Fuggono persone che non hanno il titolo per guidare, chi è al volante in stato di alterazione e potrebbe causare danni irreparabili, chi nasconde della refurtiva o trasporta droga o armi, chi ha documenti falsi. Scappano i latitanti, i terroristi, i mafiosi. Questo gli operatori lo sanno e se una macchina non si ferma all'alt è improbabile che chi la guida sia semplicemente sbadato e non abbia visto la paletta; molto più facilmente ha qualcosa da nascondere. Si sa poi che gli inseguimenti finiscono anche con la cattura di un criminale, con l'interruzione di attività illecite e il plauso dell'opinione pubblica. Quando ciò accade, l'Amministrazione ne fa giustamente motivo di vanto e interviene sui media.

Con la mera annotazione del numero di targa dei fuggitivi però, simili successi restano poco probabili. Limitare o azzerare questa discrezionalità degli operatori equivale a ridurre le potenzialità di contrasto al crimine e di aumento del livello generale di sicurezza.

CONTRATTO DI LAVORO, ARRIVATO FINALMENTE IL VIA LIBERA IN CONSIGLIO DEI MINISTRI. ORA SI ATTENDONO ARRETRATI E AUMENTI



Un significativo passo in avanti verso il riconoscimento in busta paga degli arretrati e degli aumenti previsti dal contratto è arrivato lo scorso 6 aprile; l'Esecutivo, infatti, ha recepito il testo firmato lo scorso dicembre. Mancano ancora alcuni passaggi affinché l'iter possa finalmente concludersi. Si attende a breve il via libera della Corte dei Conti e la pubblicazione in Gazzetta Ufficiale, dopo la firma del Presidente della Repubblica. La speranza è che i benefici economici possano arrivare con la mensilità di maggio. Nella stessa seduta il Governo ha decretato l'adeguamento dell'armamento delle forze dell'ordine con l'inclusione del taser, storica battaglia che ha visto, indiscutibilmente, sempre il SAP in prima linea.

CESSAZIONE STATO DI EMERGENZA, ISTITUTI CONNESSI E POLIZZA ASSICURATIVA PER I COLLEGHI RISULTATI POSITIVI: AGGIORNAMENTI

Con la cessazione dello stato di emergenza, il Dipartimento ha inteso fornire alcune delucidazioni su istituti e disposizioni che hanno caratterizzato il periodo appena trascorso. In particolare è stato chiarito che i dipendenti positivi al virus SARS-CoV-2, a partire dal 1° aprile 2022, dovranno essere collocati in congedo straordinario per malattia; cessano, infatti, eventuali congedi straordinari ex articolo 87, comma 7, D.L. n.18/2020 (cosiddetto congedo covid). Ai dipendenti che hanno avuto contatti stretti con soggetti positivi verrà applicato il regime dell'autosorveglianza, regime pienamente compatibile con l'attività lavorativa. Per quanto riguarda l'assistenza ai figli minori, non essendo prorogate le disposizioni del congedo parentale speciale legate all'emergenza pandemica, d'ora in poi i dipendenti dovranno usufruire degli ordinari istituti di assistenza ai figli minori. Cessa altresì ogni possibilità di ricorrere al lavoro agile, anche per i soggetti fragili. Per quanto riguarda invece la copertura assicurativa, lo scorso 6 aprile si è tenuto un incontro con il Capo della Polizia per fare il punto sulla situazione in essere. Le polizze già stipulate, per volontà delle Compagnie, non verranno rinnovate, a causa degli elevati indennizzi pagati a fronte del premio incassato. Il Dipartimento sta valutando la possibilità di provvedere attraverso il Fondo di Assistenza al risarcimento delle situazioni di maggior disagio derivanti dalla malattia da Covid, ossia la degenza e le cure in terapia intensiva. Gli importi saranno i medesimi previsti nell'accordo in scadenza: € 100/die per la prima ipotesi per 25 giorni massimo, ed € 6.000 forfettari per la seconda ipotesi. Si attende ora l'elaborazione dell'atto dispositivo necessario.

FABRIZIO MARGIOTTI NEO SEGRETARIO PROVINCIALE DI FROSINONE

Lo scorso 31 marzo sono stati nominati Fabrizio Margiotti e Gianmarco Cori rispettivamente Segretario Provinciale e Segretario provinciale aggiunto di Frosinone. Prendono il posto di Camilla Padovani e di Gianfranco Antonucci che lasciano in virtù degli imminenti pensionamenti. A quest'ultimi va un caloroso ringraziamento per l'impegno, la professionalità dimostrata e per il lavoro svolto, sempre ispirato ai valori che caratterizzano la nostra organizzazione sindacale. Ai neo Segretari rivolgiamo un sentito in bocca al lupo, certi che con il loro entusiasmo e determinazione sapranno mettersi al servizio e lavorare per il bene di tutti i colleghi.



• **APERTURA PORTALE TRASFERIMENTI RUOLO SOVRINTENDENTI:** Gli interessati dovranno produrre domanda entro il **02 maggio 2022**. Probabile decorrenza movimenti il **05 settembre 2022**.

• **CONCORSO PUBBLICO 110 POSTI VICE ISPETTORE TECNICO** La DAGEP ha comunicato che la prova preselettiva del concorso in oggetto non verrà effettuata.

• **SPERIMENTAZIONE PORTALE TRASFERIMENTI RUOLO ISPETTORI:** Sono stati completati i lavori di predisposizione del portale trasferimenti degli Ispettori. L'avvio del portale sarà preceduto da una fase sperimentale che interesserà le questure di Roma, Latina e il Compartimento Polizia Stradale di Roma.



UNA STORIA LUNGA 170 ANNI

a cura di Danilo Ilari

Nel 1852 nasceva il Corpo di Guardie di Pubblica Sicurezza. Da allora, quella che oggi è la Polizia di Stato, accompagna le alterne vicende che caratterizzano la storia del nostro Paese.

Correva l'anno 1852. Camillo Benso Conte di Cavour, dopo il connubio con i progressisti di Urbano Rattazzi, diviene Capo del Governo; nel resto della Penisola gli Austriaci controllano ancora gran parte dei territori, rispondendo con durezza ai moti rivoluzionari, come nella valletta di Belfiore. Potrebbe essere questo l'inizio di un romanzo di Matilde Serao. In realtà il 1852 è l'anno in cui vede la luce, ancor prima della costituzione di uno Stato unitario, il primo embrione di un Corpo di Guardie di Pubblica Sicurezza. Con una legge apposita, la 1404 emanata l'11 luglio a firma di Vittorio Emanuele II, si stabilisce la nascita di un corpo organico di poche centinaia di unità con un'organizzazione di tipo militare alle dipendenze del Ministero dell'Interno. I compiti attribuiti a questa nascente piccola forza, oltre di sostituire i cosiddetti Apparitori, erano quelli di [...] *mantenere l'ordine, la tranquillità e la sicurezza pubblica; vegliare sugli oziosi vagabondi e mendicanti, donne di malaffare, giocatori e recidivi; ricercare ininterrottamente i malfattori di ogni genere seguendo attentamente ogni traccia indicante o vevole a far presumere reati; accorrere agli incendi ed altri simili avvenimenti rimarchevoli, provvedendo alle occorrenze nel miglior modo possibile.*

Dopo l'unificazione, uno degli obiettivi principali fu quello di curare la formazione e preparazione del personale, ancora troppo indietro rispetto agli standard delle altre polizie europee. Nel 1902 fu creata la prima Scuola di polizia scientifica, diretta da Samuele Ottolenghi. Nel 1919 cambio di denominazione: con due regi decreti venne istituito il Corpo degli Agenti di Investigazione e soppresso il Corpo delle Guardie di Città. Alla fine del 1959 venne istituito il Corpo



di Polizia Femminile col compito di occuparsi principalmente di buon costume della prevenzione della prostituzione e della delinquenza dei giovani. In generale comunque, dalla metà dell'Ottocento fino al 1981, anno che segnò un punto di svolta epocale ridisegnando quell'assetto tutt'ora in vigore, la Polizia ha subito diversi cambi di denominazione.

Una cosa però appare indiscutibile: i poliziotti hanno accompagnato, con la loro opera e il loro sacrificio, le vicende che hanno caratterizzato il nostro Paese, passato per la dittatura fascista, la stagione del terrorismo e delle bombe, quella delle stragi e dei profondi sconvolgimenti economici e sociali. In ogni momento della nostra storia, più o meno difficile, la Polizia ha rappresentato un presidio prossimo e costante al bisogno e alla richiesta di sicurezza dei cittadini, elemento imprescindibile di uno Stato che voglia definirsi effettivamente moderno. L'impegno e la dedizione profusi da Donne e Uomini della Polizia di Stato, accompagnato da un bagaglio di capacità e conoscenze, hanno rappresentato un argine contro derive totalitariste ed eversive oppure hanno contribuito ad arginare le conseguenze di crisi sanitarie, come quella in corso.

Ogni celebrazione però, al di là dell'inevitabile e plausibile ritualismo, deve rappresentare l'occasione per riflettere su questioni non ancora pienamente risolte. Il decreto del Ministro dell'Interno di concerto con il Ministro dell'Economia e delle Finanze del 20 maggio 2021, nella revisione della dotazione organica dei ruoli, ha cercato in qualche modo di colmare sperequazioni e criticità emerse in questi ultimi anni. Questo perché nel recente passato, provvedimenti elaborati originariamente in un'ottica di un generale processo di semplificazione e snellimento dell'attività amministrativa, si sono tradotti per il legislatore nell'occasione propizia per operare tagli al personale e alle risorse. Un semplice calcolo dell'età media del personale, correlata a indici statistici relativamente più complessi (scarto quadratico medio, mediana e indice di varianza, non riportati in questa sede per non appesantire la lettura), mostrano senza ombra di dubbio la necessità di dare costante esecuzione al turn over e velocizzare le nuove assunzioni. Solo per citare qualche dato, dalla qualifica di Assistente Capo a quella di Sostituto Commissario, il 27,8% ha un'età superiore a 55 anni. Nei Sovrintendenti Capo l'età media è poco superiore ai 53 anni, dato che scende a 46 per i Vice Ispettori. L'idea del trattenimento in servizio per ulteriori due anni, propugnata nei mesi scorsi in sede di discussione della Legge di Bilancio, non può certo rappresentare la soluzione; anzi, al di là dell'evidente poca lungimiranza e distopia della proposta, si è rischiato, nel più classico degli adagi, che la topa si rilevasse più dannosa del buco. Pericolo scampato!

Malgrado questo però, non mancano elementi per guardare al futuro con rinnovata speranza. Nell'ottica di una necessaria e adeguata risposta verso le nuove sfide del presente, lo scorso anno è stata inaugurata una struttura d'avanguardia denominata Cyber Security Operations Center (C-SOC). Nell'ultima Legge di Bilancio, sono state stanziare risorse per stipulare assicurazioni per la tutela legale per fatti di servizio. Dopo 26 anni di ritardo finalmente si va verso l'attivazione della previdenza dedicata; inoltre, anche il personale della Polizia di Stato potrà beneficiare della norma contenuta nell'articolo 54 del D.P.R. 1092/1973. Non è tutto. Proprio in questi giorni è iniziata la distribuzione

dei taser ai poliziotti italiani, così come già avviene in oltre cento nazioni nel mondo. Un percorso non facile che ha trovato nelle resistenze di carattere ideologico l'ostacolo maggiore, malgrado la sperimentazione, effettuata con metodo meticoloso e scientifico, avesse restituito dati molto incoraggianti. È poi di queste settimane l'inizio della distribuzione delle bodycam, strumento che con trasparenza e senza strumentalizzazioni può certificare gli interventi. Tutto questo è stato possibile anche e soprattutto grazie a un'intensa e mirata attività sindacale, perseguita nell'obiettivo di perorare le legittime esigenze e aspirazioni dei colleghi. Sembra scontato, a volte tautologico, non sempre però è così. L'eccessiva frammentazione e "dispersione" sindacale, con sigle che nascono e muoiono in modo repentino e vorticoso, piuttosto che rappresentare una garanzia di pluralismo, rischia di incanalare le rivendicazioni del personale in mille rivoli chiudendole poi in un labirinto, con conseguente crisi di rappresentatività e forza rivendicativa. Anche su questo andrà fatta una doverosa riflessione.

Nel frattempo è giusto celebrare questa Istituzione che rappresenta, come già sottolineato, uno dei pilastri più saldi ove poggia la nostra democrazia. La scelta di fissare la data al 10 aprile, giorno nel quale fu pubblicata la Legge 121/1981, segna una forte e costante spinta al rinnovamento. Ogni celebrazione però, ha come momento imprescindibile il ricordo e il sentimento di riconoscenza verso chi ha sacrificato la propria vita per la collettività. Proprio un anno fa, in questi stessi giorni, Giovanni Vivencio, definito un pilastro del commissariato San Ferdinando di Napoli, perdeva la vita per le ferite riportate in seguito a un incidente in servizio. Come lui, nel corso degli anni, in tanti: Emanuela Loi, Filippo Raciti, Emanuele Petri, Giuseppe Iacovone, Antonio Montinaro, Pasquale Apicella, solo per citare alcuni di questi eroi silenziosi.

Le loro vite e le loro storie ci restituiscono tutta l'umanità di un'Istituzione, quella della Polizia di Stato, costellata di Donne e Uomini che conservano l'orgoglio di appartenere a una grande squadra e ogni giorno indossano quell'uniforme al servizio del nostro Paese, per la difesa degli irrinunciabili valori di pace, giustizia e verità.

Buona Festa della Polizia!